



Un saluto dai Presidenti

Alessandro Giambenini

Un caro saluto a tutti, come già saprete, sono il vostro nuovo presidente. Mi è stato chiesto con il cuore e con onore ho voluto accettare.

La Giovane Montagna è da sempre per me una grade passione a cui mi sono sempre dedicato. E' proprio questa passione che mi ha portato oggi a diventare presidente.

Confido nell'aiuto di tutti, soprattutto nei più giovani, con l'auspicio che iniettino nuova linfa e nuove idee sulle orme dei più anziani.

Ognuno di noi deve dare un pezzettino del suo tempo libero, di aiuto per far crescere la Giovane Montagna, con i suoi valori cristiani, col suo operare è sempre più preziosa nel mondo di oggi.

Buon cammino

Alessandro

Nicola Salvi Bentivoglio

Quando nel novembre del 2019 fui eletto presidente della sezione non potevo immaginare quante cose sarebbero cambiate nel corso dei due anni successivi.

Accettai l'incarico con spirito di servizio poiché ritenevo che fosse giunto il momento in cui avrei dovuto dedicare le mie energie alla sezione a cui appartengo da così tanti anni.

Accettai la carica con entusiasmo ed impegno, ma poi gli eventi hanno rivoluzionato le nostre vite e le prospettive sono cambiate.

Sono stati 2 anni impegnativi poiché la situazione pandemica è stata un'esperienza nuova per tutti e non c'erano precedenti esperienze a cui attingere (fortunatamente). Insieme ai Consiglieri abbiamo dovuto affrontare situazioni nuove e preventivare attività in modo nuovo.

Fortunatamente tante cose sono andate avanti abbastanza bene, abbiamo fatto molte riunioni via

Zoom e qualcuna in presenza quando la pandemia lo consentiva. Ci sono state altrettante riunioni con il Consiglio Centrale per riuscire a trovare il modo di superare al meglio questa esperienza mantenendo per quanto possibile viva l'appartenenza all'associazione nel cuore di tutti i soci.

È stata un'esperienza intensa e viva, sicuramente formativa e che porterò nel cuore per sempre.

Purtroppo, contrariamente a quanto mi ero impegnato a fare, per motivi personali non ho potuto dare la mia disponibilità a proseguire per un ulteriore mandato, però è stato un onore rappresentare la sezione di Verona sia nella vita civile e sia nell'ambito associativo.

Voglio ringraziare tutti per avermi supportato per tutto questo tempo ed avermi donato la vostra presenza e la vostra esperienza.

Nicola

In ricordo di Giovanni Padovani

Giovanni ed io

Ho letto gli scritti di quanti hanno lasciato un commosso ricordo di Giovanni nel numero della Cengia a lui dedicato. Avrei tenuto un dolore tutto interiore; non c'è bisogno di rendere pubbliche tutte le nostre emozioni. Poi ho riflettuto, ho pensato al tesoro di amicizie che ho avuto, che io e Laura abbiamo avuto a Verona, ad un debito grande non solo verso Giovanni e Rosa, ma verso tutti gli amici della Giovane Montagna di Verona. Mi sono sentito in debito verso questi amici, ed eccomi a scrivere. Ma ci dobbiamo riportare molto indietro nel tempo. Siamo nel 1971, quando un giovane ricercatore rientra dagli Stati Uniti, dove è stato visiting scientist presso il National Center for Atmospheric Research di Boulder, in Colorado. Da Roma CNR gli chiedono di prendere la Direzione di un Osservatorio per lo studio della grandine e dei temporali grandinigeni a Verona. Il giovane (avete già capito che è colui che scrive) accetta e decide di trasferire a Verona moglie e figlioletta, nata poco dopo il rientro in Italia, ma solo dopo che si sarà ambientato nel nuovo compito, nel nuovo ambiente.

Passo dunque a scrivere in prima persona. Romano, ora iper-famoso fratello, ma già allora noto economista mi dice: "ma perché non fai compagnia a Gianni Panati, giovane e brillante economista, che ha visto naufragare il suo matrimonio dopo pochi mesi e vive, a Verona, nella sua casa, un momento molto triste. Così prima di trasferire a Verona la famiglia ho vissuto ospite di Gianni un periodo molto intenso. Io gli racconto i miei primi passi nel nuovo ambiente, nell'impostare un lavoro tutto nuovo per me, alla Torricella di Santa Giuliana, che ospita l'Osservatorio del CNR, una fortezza austriaca che guarda la pianura padana dall'alto, con mura ciclopiche, bocche per i cannoni ed un radar sulla terrazza. Il radar meteorologico sarà la mia sfida come ricercatore, strumento essenziale per lo studio dei temporali. Ero già stato all'Osservatorio saltuariamente, da Bologna CNR, a fare ricerca con Griffith Morgan, un fisico delle nubi dotato di grande entusiasmo e di una curiosità scientifica contagiosa, più maturo di me e con conoscenze già approfondite sulla formazione della grandine.

Una sera Gianni Panati mi dice: ti voglio presentare due persone che ti possono aiutare in questa tua fase difficile; uno è il Segretario Generale della Cassa di Risparmio, si chiama Giovanni Padovani, e l'altro è Gino Nenz, un giornalista de "l'Avvenire". Questo è l'inizio, 50 anni fa, della storia che sto per raccontare,

una storia di amicizia con una delle due persone splendide, che incontro grazie a Gianni Panati. Giovanni lo incontro nel suo ufficio alla Cassa di Risparmio, noto subito il mix insolito di autorevolezza e giovialità al tempo stesso, accolto prima da una segretaria gentile ed aristocratica nei modi. Poco dopo incontro anche Gino Nenz alla sede del giornale l'Avvenire, e subito mi prende la sua simpatia travolgente.

La concretezza è il primo tatto che si nota subito in Giovanni. Gli dico che ho l'incarico di insegnamento di Geofisica all'Università di Modena (vado e vengo in treno, con locomotiva ancora a carbone. Verona-Modena, Modena-Verona) ed ecco la sua soluzione: due borse di studio per giovani neolaureati in fisica da usufruirsi presso l'Osservatorio della Torricella. È così che Marco Miserocchi e Franco Pedori entrano nel mio team e la nuova avventura si avvia su gambe giovani, con entusiasmo e passione. La ricerca prende ritmo. In collaborazione con l'istituto agrario Bentegodi si costituisce una rete di osservatori di grandinate, con schede e mappe della zona di residenza di ciascun allievo, in tutto 500 rilevatori volontari che segnalano ora di inizio e fine della grandinata, dimensioni minime e massime dei chicchi di grandine caduti. Le mappe saranno poi sovrapposte agli echi radar in quota. I due giovani ricercatori sulla mia mitica cinquecento rossa, guidati via radio dall'operatore del radar che segue il temporale, raccolgono i chicchi con canestri sterilizzati esposti all'esterno dell'auto, prima che si contaminino cadendo al suolo. Depositato nel contenitore con ghiaccio secco saranno analizzati nella piccola cella fredda dell'Osservatorio (walk-in, cioè ci si può stare dentro a lavorare anche se un po' strettina). Dall'Aero club di Boscomantico si alza in volo l'istruttore e libera dei pacchetti di aghi metallizzati (detti "chaff") lunghi come $\frac{1}{2}$ della lunghezza d'onda del radar, un Selenia Meteor 300 di 3 cm di lunghezza d'onda. Gli aghi seguiti al radar saranno il tracciante giusto per evidenziare il flusso d'aria esterna che entra nel temporale. Sul terrazzo la macchina fotografica F1 Canon è dotata di un corpo speciale di 350 fotogrammi per fotografare il contorno visibile dei cumuli temporaleschi da confrontare con gli echi radar e fornire così i dati per un originale lavoro sulla dinamica del cumulonembo e delle zone di formazione della grandine. Convoco una riunione degli assessori all'agricoltura delle province venete e lombarde per parlare loro dei tentativi di prevenzione dalla grandine e della necessità di campagne di difesa che siano

anche di studio per un controllo oggettivo dei risultati. Il Comune di Cerro veronese mi premia insieme al mitico colonnello Bernacca con una foglia di cerro d'oro; "Il cerro d'oro" è appunto l'onorificenza. Quando vado ad accogliere Bernacca alla stazione per andare a Cerro a ricevere il premio tutti ci guardano stupiti, ma soprattutto lui, riconosciuto come super personaggio televisivo con l'inconfondibile impermeabile, tipo tenente Sheridan.

Tutte queste attività non sarebbero state possibili senza le borse di studio della Cassa di Risparmio ottenute da Giovanni. Per dare un'idea di carattere dei miei due giovani collaboratori anni dopo vidi in televisione un servizio sulla Parigi-Dakar, con un'intervista ad un giovane che partecipava alla gara con un motorino di 48 cc di cilindrata. Il giovane era Marco Miserocchi, il primo borsista. Pedori scelse invece di dedicarsi alla didattica della fisica nelle scuole più isolate del trentino.

Un evento mediatico importante di quegli anni fu, per l'Osservatorio, una puntata del programma "A come Agricoltura" che andava in onda la domenica mattina. Andai a Roma per il programma che prevedeva un dibattito con i rappresentanti della Winchester, la compagnia che operava gli aerei a reazione equipaggiati sotto le ali con candelotti pirotecnici che bruciando producevano sostanze nucleanti trasportate poi nelle correnti ascendenti che alimentavano il temporale. Ebbene chi era il conduttore della trasmissione? Un giovanissimo Bruno Vespa. L'anno doveva essere il 72 od il 73, chissà se lui si ricorda di quella puntata.

Era certamente il 1974 quando sia Giovanni che Gino furono da me a pranzo a Grezzana, dove vivevamo in affitto in una porzione di villa settecentesca. Ricordo che il pranzo era quasi coincidente con la prima edizione della "4 Passi di Primavera". Giovanni era tutto preso da questa sua nuova creatura, ma sicuro del successo che l'evento avrebbe avuto. La sicurezza gli derivava dalla padronanza assoluta sia della organizzazione che della comunicazione.

Oramai l'amicizia si era via via rafforzata, sicura e confidente per la condivisione profonda dei valori portanti. Laura e la piccola Anna erano ormai veronesi, ed il nuovo aggiunto alla famiglia il piccolo Andrea, nato nel febbraio 1974 ebbe Giovanni come padrino di battesimo, insieme a mia sorella Maria Pia, in San Benedetto in Valdonega, altra prefabbricato, allora, altra chiesetta provvisoria, provvisoria come il garage-chiesa di Boulder, ed altre delle quali fu costellata la nostra vita nei nostri otto traslochi. Ma la nascita di Andrea ci portò la più grande gioia, ma presto un profondo dolore. Da febbraio a marzo del 74 una seria psicosi post parto colpì Laura, che allattava un pargolo assai vorace e piombammo in cupa disperazione. Arriva anche qui l'aiuto di Giovanni che mi dice: c'è un giovane psichiatra che ha avuto dalla Cassa di

Risparmio una borsa di specializzazione all'estero, ora è appena rientrato dagli Stati Uniti dopo aver fatto ricerca farmacologica anche in Inghilterra. Si chiama Vittorino Andreoli. Qui si apre una strada troppo intima per essere pubblicizzata. Dico solo che da allora a questi nostri giorni questa grande figura della psichiatria italiana ci è stata sempre vicino con alta competenza e profonda umanità.

In quegli anni Laura ed io siamo stati testimoni, ma anche un po' complici, di quella transizione di Rosa, nel cuore di Giovanni, da collaboratrice intelligente e discreta del Segretario Generale a compagna e sposa in un progetto di vita. Ricordo un pomeriggio in campagna con ciliegi fioriti a perdita d'occhio, Laura ed io con i bimbetti sgambettanti e Giovanni e Rosa con sguardi luminosi per una prospettiva nuova che si apriva.

Ma arrivano dei momenti nei quali la storia travolge gli individui, come un rullo compressore. Già in Boulder, Colorado, nel dicembre del 1969, fummo colpiti dalla tragica notizia, per noi inesplicabile, della bomba alla Banca dell'Agricoltura in Piazza Fontana a Milano. Già a Bologna al Centro del CNR ed all'Università, prima di partire per gli Stati Uniti, avevo avuto modo di osservare il sessantotto studentesco in azione. Il Colonnello dell'Aeronautica, e professore di Fisica dell'Atmosfera all'Istituto di Fisica, Ottavio Vittori, mio "capo", era stato pregato dal Prof. Puppi di tenere vivo il dialogo coi dirigenti del Movimento studentesco. Il vantaggio veniva dal fatto che i nostri laboratori erano in un appartamento lontano dall'Istituto di Fisica, allora "occupato", e potevano quindi essere un luogo decentrato di dialogo.

Tornando ai miei anni all'Osservatorio della Torricella a Verona (70-75), dovevo far convivere cinque enti diversi: il CNR che aveva di diritto la nomina del Direttore, ma anche il Ministero dell'Agricoltura (attraverso l'UCEA, Ufficio Centrale di Ecologia Agraria), il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare, l'Osservatorio fitopatologico (la grandine come flagello delle piante) ed infine l'Unione Nazionale Antigrandine (titolare dell'affitto simbolico della Torricella per i classici 50 anni). Il mio dinamismo veniva visto con fastidio dal CNR di Roma, allora dominato dalla sinistra anche extraparlamentare nel CENFAM (Centro di Fisica dell'Atmosfera e Meteorologia). In breve, sinistra estrema e destra conservatrice mi schiacciarono in una morsa micidiale. Finché un mattino del maggio 1975 (era domenica, la domenica del referendum) feci per entrare in Osservatorio ma la chiave non riusciva ad entrare nella serratura. Vidi un cilindretto lucido, che era stato sostituito nella notte. A casa trovai un telegramma da Roma che revocava la mia nomina a Direttore. Lasciai a malincuore il nuovo appartamento, in una palazzina incantevole alla fine di via Valdonega nella quale ci

eravamo nel frattempo trasferiti, e ritornai al CNR di Bologna

L'amicizia con Giovanni non poteva essere scossa da questi avvenimenti, che si scatenavano senza riguardi per i progetti degli individui (si parlava già di creare un "National Severe Storm Laboratory" a Verona a fianco della Torricella di Santa Giuliana, e stavo per raggiungere l'obiettivo).

A dispetto della separazione da Verona si aprì l'era dei Trekking in Tirolo mirabilmente organizzati da Giovanni in GM nell'ultima settimana di luglio di ogni anno. Per noi coi bimbettini in grado di camminare in montagna il primo fu quello che iniziò a Santa Maria Valdrast, in Austria. Ricordo la salita nella sera al santuario-monastero, il grande corridoio col pavimento di legno scricchiolante, le prime cime conquistate con Laura e i bimbi che conoscono finalmente la montagna. Altri trekking seguiranno fino a che le mie anche malandate mi hanno concesso di camminare. Sempre l'incanto si è ripetuto, incanto di amore della montagna e di amicizia fra i partecipanti. Momenti di raccoglimento: una messa celebrata da don Benciolini su una costa di rododendri in fiore; lo scozzese che suona la cornamusa in kilt fuori dal rifugio mentre scende la notte e sale la nebbia; la convivialità delle cene, sfiniti dopo una giornata di cammino ininterrotto; la splendida bellezza delle chiese, tesoro del barocco tirolese. La compagnia sempre dolce e solidale ci arricchisce nelle chiacchiere, mentre si aprono camminando nuovi orizzonti. Momenti di pericoli seri, nei quali la calma di Giovanni ci salva letteralmente, una calma conscia del pericolo ma capace di freddezza nelle contromisure. Una lezione continua su come la montagna può forgiare il carattere e richiamarci ai valori che contano. Si sta facendo buio, il rifugio è ancora lontano; siamo su un sentiero, tagliato nella roccia, sentiero che ad un tratto non c'è più, e non si può tornare indietro. Giovanni ci mette in cordata, ci aiuta a trovare gli appigli. Mentre passiamo uno alla volta un sasso cade e colpisce un ginocchio di Rosa. Quando finalmente arriviamo al rifugio vediamo, nella carta appesa al muro, che quel tratto di sentiero è stato raschiato via a mano, non esiste più.

Un'altra volta siamo sul ghiacciaio del Gross Venediger in traversata, molto cauti perché la guida locale ci ha lasciati per cercare i rottami dell'aereo che si sa essere atterrato durante la guerra. Una comitiva di olandesi ci sorpassa ridacchiando ed insultando (italiani fifoni!). Poi li vediamo ad uno ad uno sprofondare nei crepacci

resi invisibili dalla neve fresca. Fortunatamente vengono ripescati tutti, perché in cordata, ma i loro volti sono verdi di paura. Giovanni nel frattempo studia la situazione, trova un passaggio largo intorno alla zona crepacciata. Scendiamo e ci fermiamo alle roccette di fine ghiacciaio per togliere i ramponi. Il capo cordata degli olandesi si avvicina a Giovanni, si toglie il cappello, lo ringrazia e chiede scusa.

Poi i momenti dello sci da fondo, da San Martino di Castrozza alla Dobbiaco-Cortina, a Bayreuth, a Garmisch. Sandro Dalla Vedova, roccioso e sorridente che insegna i trucchi della buona sciolinatura.

Nel 2005 le mie anche malmesse mi costringono a rinunciare al magico appuntamento del trekking. L'ultimo lo vivo con Laura da spettatore al fondo valle. Un ultimo ricordo del trekking, quando vedo lontano una fila di minuscoli incappucciati sotto la pioggia battente scendere lentamente, con i nostri ragazzi felici.

Non ci son limiti di età all'amicizia, dalla mia Maria Chiara bimbetta al mitico ed indomito Averardo.

In breve tempo ci lasciano tutti e tre: Averardo, Giovanni e Rosa. Giovanni ricorda commosso l'amico Averardo, ed il suo poetico testo ("L'angelo delle tigelle in bassa Baviera"), poco prima di lasciarci lui stesso. Rosa ci lascia poco dopo. Ci sentivamo spesso al telefono Laura ed io con Rosa, dopo la morte di Giovanni. Dal fisso di casa mi risponde questa volta una voce diversa che dice che Rosa è ricoverata in ospedale per complicazioni dopo la frattura del femore. Difficile avere notizie, finché il 2 maggio sappiamo da Sandra che Rosa ci ha lasciato il giorno prima. Laura commenta: quando c'è una coppia di grandi sentimenti, quando uno se ne va l'altra segue quasi subito.

I meriti "ufficiali" di Giovanni sono tanto noti che non occorre richiamarli. Si trovava il segno nella sua profonda cultura e curiosità nei libri annuali che uscivano per la Cassa dalle sue idee, dal canto Gregoriano al taglio delle carni nelle diverse regioni italiane. Ed i trenta anni della sua Direzione della Rivista della GM, a livelli altissimi per originalità di orientamento ed amore alla montagna in tutti i suoi aspetti, sono lì a testimoniare.

Ho scritto per gli amici veronesi, perché fortunatamente anche l'amicizia è contagiosa, non solo il Covid, e nella speranza che i miei nipotini continuino nella GM a seguire le orme di Giovanni.

Franco Prodi

Aosta 22 – 24 ottobre

ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2021

Dall'assemblea cogliamo i segnali positivi per il nostro futuro

A Saint Pierre nei pressi di Aosta la sezione di Ivrea ha accolto i delegati per l'assemblea annuale dal 22 al 24 ottobre. Si è trattato di un momento intenso di vita associativa, sia per la proposta culturale e spirituale che la sezione eporediese ha ben organizzato (due conferenze, un pensiero spirituale, la S. Messa), che per l'intensa partecipazione dei delegati ai lavori assembleari nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica, seguendo un intenso e ritmato calendario. La relazione morale del Presidente centrale Stefano Vezzoso, riletto con ampio e convinto consenso, è pubblicata nel sito istituzionale e così anche i video delle due conferenze di venerdì e sabato sera e del pensiero spirituale che possono essere visionati e scaricati (ne vale la pena). Approfitto allora di questo breve spazio per proporre alcune impressioni positive ricavate dalla partecipazione all'incontro.

La Giovane Montagna soffre, come ampia parte del mondo associativo, di una difficoltà al ricambio generazionale che in alcune sue sezioni si manifesta oramai in modalità estreme, ma nel suo insieme esprime ancora capacità di essere propositiva e innovativa.

Negli ultimi anni, seppur con un percorso non privo di difficoltà, si è potuto avviare un nuovo corso della rivista nazionale, accompagnato fino all'ultimo dai consigli dello storico direttore Giovanni Padovani, ricordato in apertura dell'incontro. Guido Papini, che ora conduce la rivista insieme ad un'affiatata redazione, ha illustrato ai delegati la linea editoriale facendo un primo bilancio dopo questi primi anni: la volontà di tener aperti diversi canali comunicativi, grazie alle nuove rubriche, ma di garantire anche continuità con la precedente impostazione, mantenendo vivi i rapporti con molti storici collaboratori, desta la memoria sui documenti che ricordano la storia dell'associazione e forte l'impegno per essere attenti alle novità e capaci di una visione libera e critica quando occorra. Infine, l'invito ai soci ed alle sezioni ad essere parte attiva nella costruzione della rivista inviando articoli e resoconti delle più significative iniziative in senso lato, prestando attenzione anche alla documentazione fotografica che va orientata al movimento ed alla narrazione piuttosto che alla descrizione statica.

Anche la Commissione nazionale di alpinismo e scialpinismo ha trovato un nuovo responsabile, grazie al lavoro di supplenza e di tessitura svolto negli ultimi anni dal presidente centrale. Alberto Martinelli, socio di Genova e già membro della Commissione, è stato presentato all'assemblea, e poi nominato direttore dal nuovo consiglio centrale. A lui il compito di ulteriormente sviluppare un importante impegno formativo, rivolto prioritariamente ai giovani, che il consiglio centrale ha avviato negli ultimi anni, con la volontà di rinnovare la commissione ed offrire alle sezioni nuovi stimoli per mantenere viva ed anche tecnicamente avanzata la proposta di attività alpinistiche e scialpinistiche, oltre che escursionistiche.

Quindi il profilo comunicativo e organizzativo. Sulla base anche di un importante investimento economico è stato rinnovato il sito istituzionale, rendendolo facilmente utilizzabile anche dai telefoni di nuova generazione e pure idoneo a creare migliore sinergia con le pagine delle singole sezioni oltre che offrire aggiornati strumenti operativi per le attività di segreteria e di comunicazione ai soci ed ai non soci, mediante news letter ed altre funzionalità, in conformità alle direttive sulla privacy. Il sito diventa anche importante mezzo di raccolta documentale per le relazioni delle gite e delle altre attività, anche se assolutamente non sostitutivo dell'archivio cartaceo come ci ha ricordato l'archivista Tonia Banchemo in un suo interessante ed ampio intervento. Come si può comprendere tutte queste attività, che tra l'altro hanno visto fortemente impegnato il nostro socio Stefano Dambruoso, dicono della volontà e capacità dell'associazione di mantenersi al passo con i tempi e aperta alle nuove generazioni.

Durante l'assemblea è stato dedicato un ampio spazio anche al dibattito inerente la cura e valorizzazione del patrimonio immobiliare delle sezioni dell'associazione, case alpine e bivacchi. Le esigenze manutentive e le incombenze di gestione amministrativa e fiscale risultano infatti sempre più delicate, onerose e difficili da gestire per le sezioni che ne sono onerate, soprattutto se le stesse non sono strutturate con forme adeguate sotto il profilo giuridico. Sollecitata in particolare dalla sezione di Torino, la presidenza centrale ha svolto negli ultimi anni diversi approfondimenti ed ha ritenuto

opportuno dividerli con i Presidenti e da ultimo con i delegati, al fine di acquisire dalla base sociale precise indicazioni per la prosecuzione del percorso. L'assemblea in modo convinto e unanime ha manifestato la volontà di procedere, anche mediante apposito incarico professionale, ad un ulteriore chiarimento circa la strada più adeguata da intraprendere per poter valorizzare i beni esistenti. E' emerso infatti che tale patrimonio, frutto di impegno lungimirante delle precedenti generazioni giemmine, è da sentirsi come bene e responsabilità comune dell'associazione e non problema di singole sezioni. Anche questo mi pare esprima uno sguardo positivo di una comunità che si proietta in avanti.

Infine, non ultima per importanza, è emersa da parte di svariate sezioni forte vitalità durante il periodo della pandemia e poi nell'ultima estate, testimoniata dalla capacità di proporre a soci e non soci molteplici iniziative, culturali, spirituali, sportive, alpinistiche, come emerge dai calendari sezionali e dalle relazioni agli atti.

Non sono mancati incomprensioni, delusioni, fraintendimenti, scoraggiamenti, in particolare per chi non vede all'interno della propria sezione nessuna nuova scintilla, ed essi esprimono i limiti che ci

appartengono. E' vero anche che durante i due giorni dell'assemblea ci siamo trovati finalmente insieme fisicamente, abbiamo potuto ascoltarci, pregare comunitariamente, riflettere sulla nostra storia e sul ruolo dell'associazionismo cattolico e ispirato cristianamente nello sviluppo della pratica alpinistica (relazioni di don Rebulaz e del prof Marco Cuaz citate in precedenza), trarre dalle testimonianze altrui stimoli di riflessione per il nostro vissuto.

E, a proposito di testimonianza, concludo ricordando la consegna durante l'assemblea a Tita Piasentini della tessera di socio onorario. Germano Basaldella ha letto la laudatio evidenziando la dedizione di Tita per la Giovane Montagna: con lui Venezia riprese vigore in un momento di grande difficoltà; l'ha guidata fino ad oggi, assumendo nel frattempo anche la responsabilità come presidente nazionale, proprio negli anni in cui si celebrava il centenario della fondazione con varie e valide iniziative. Anche questo momento ha dato compimento ad un'assemblea che si confida sia propizia per la ripresa del cammino.

Carlo Nenz

Rinnovo Quota Sociale

Caro socio l'Assemblea dei Delegati, tenutasi ad Aosta il 23 e 24 ottobre, ha approvato l'aumento delle quote associative dopo oltre 10 anni in cui non era mai stato fatto. Successivamente l'Assemblea Sociale del 7 novembre u.s. ha reiterato la delibera.

Ti ricordiamo i dati per il rinnovo della quota sociale 2022 a cui puoi provvedere sin da subito:

- 1) Il rinnovo del tesseramento deve essere fatto **entro e non oltre il 31 marzo 2022**
- 2) Potrai rinnovare il tesseramento **passando in sede al venerdì dalle 21.00 alle 22.30**
- 3) Oppure potrai farlo **tramite bonifico bancario**: con causale "nome, cognome, quota sociale anno" "" e aggiungendo € 1,00 se si desidera la spedizione via posta del bollino.

Per il versamento, utilizzare il codice

IBAN: IT 92 J 02008 11770 000005389355

La quota sociale per l'anno 2022 è la seguente:

- Soci ordinari € 32,00
- Soci Anziani (più di 80 anni) € 22,00
- Soci Aggregati € 16,00

E, se non avessi ancora pagato la quota del 2021, ti preghiamo di provvedere quanto prima!

GRAZIE

Giovane Montagna
Sezione Verona

Santa Teresa del Bambin Gesù - 7 novembre 2021

ASSEMBLEA SOCIALE 2021

Dopo che nel 2020 l'Assemblea Sociale della Sezione di Verona non ha potuto tenersi, quest'anno, anche se in forma ridotta siamo riusciti ad incontrarci per raccontarci cosa è successo in GM negli ultimi 2 anni e confrontarci su cosa fare per continuare sul lungo cammino. Riporto i punti salienti della relazione.

Cosa è cambiato.

In questi 2 anni sono cambiate tante cose e forse non torneremo più alla situazione pre-covid, per un bel po'. In questo biennio di presidenza, corrispondente anche al periodo pandemico, è stato necessario annullare moltissime gite e rinunciare ai tradizionali incontri. Anche eventi che caratterizzavano la nostra vita sono stati fortemente ridotti o soppressi (4 Passi di Primavera, Settimane Bianche, Accantonamenti a Versciaco, Assemblee, ...)

In questo periodo lo sforzo del Consiglio è sempre stato quello di cercare di svolgere quel minimo di attività sociale che la situazione pandemica e le normative potevano consentire e che il buon senso suggeriva.

Devo però rilevare che gli sforzi non hanno sortito gli effetti sperati, il timore del contagio ha portato ad un surplus di prudenza che a mio parere era, ed è, più che giustificata. Comunque, quel poco che è stato fatto però è stato apprezzato. Mi riferisco a qualche sporadica gita organizzata estemporaneamente, all'apertura della sede oltre ad i normali giorni ed orari.

Anche a livello di Presidenza Centrale c'è stato un continuo monitoraggio della situazione ed un costante adeguamento delle procedure e delle disposizioni, sempre nell'intento di rispettare le norme e dare ad i soci la possibilità di svolgere un minimo di attività sociale per mantenere quell'identità societaria che ci contraddistingue. In certi periodi le riunioni del Consiglio Centrale, esteso anche a tutti i Presidenti di Sezione, si sono succedute con cadenze settimanali.

Il timore di Verona e del Consiglio Centrale è sempre stato quello che la pandemia portasse ad una sorta di "desocializzazione" aumentando oltre misura l'isolamento umano e sociale e rompendo la catena di relazioni che ci legano. Un po' è stato così, c'era da aspettarselo, era inevitabile, ma è sempre stata mia

convincione che era mio dovere, e dovere del Consiglio, fare qualsiasi sforzo per fare sentire i soci uniti dai comuni ideali associativi anche se tale sforzo fosse risultato inutile "ab origine".

Oltre ai problemi della pandemia si è aggiunto, il 23 agosto 2020, l'allagamento della sede nella quale si è riversato un torrente che ha riempito d'acqua la sala riunioni fino all'altezza di 30 / 40 cm, causando il crollo di una periana, la messa fuori uso dell'impianto elettrico e dell'impianto telefonico. La buona volontà di alcuni soci, unitamente al pesante lavoro fisico ha consentito di ridare alla sede una parvenza di agibilità. Poi sono stati necessari interventi di imprese di pulizia, muratori, elettricisti e soci. A causa dell'allagamento è stato necessario buttare parecchio materiale cartaceo e non, poiché è risultato irreparabilmente danneggiato.

Situazione soci

Nel 2020 abbiamo avuto un certo incremento di iscrizioni, sicuramente trainati dagli accantonamenti estivi ed invernali (fino a Carnevale 2020), ma ritengo anche che ci sia stato un contro-effetto pandemico per sostenere una speranza di rapida ripresa. Siamo arrivati a 437 soci.

Nel 2021 invece abbiamo avuto un effetto contrario, la mancanza di attività sociali e l'impossibilità di trovarsi insieme ha disincentivato molti soci al rinnovo, nonostante le continue mail volte a richiedere il sostegno e l'affermazione dei nostri principi. Molti non si sono re-iscritti, fortunatamente sono arrivati nuovi soci e così siamo arrivati a 401 soci. A tal proposito desidero segnalare che la nostra non è un'associazione come il CAI; come il CAI ha sì l'obiettivo di andare in montagna e diffondere la cultura della montagna, ma ha anche degli aspetti cristiani (dichiarati in statuto) che hanno l'obiettivo di vivere ed interpretare la montagna alla luce dei principi religiosi. È per questo secondo punto che il sostegno all'associazione deve essere dato nonostante l'assenza di gite, poiché la nostra associazione è foriera anche di altri ideali che possono essere perseguiti indipendentemente dall'alpinismo anche se principalmente vissuti in montagna.

Non posso non raccomandare di rinnovare per tempo l'iscrizione (che scade il 30/03 di ogni anno), questo consente di prevenire per tempo attività ed

impegni organizzativi. Ultimo, ma non ultimo motivo, nel malaugurato caso di incidente in montagna, per chi non ha rinnovato, potrebbero esserci problemi assicurativi.

Associazione e Cooperativa

L'idea che la nostra sia un'associazione alpinistica "con qualcosa in più" lo si può rilevare dall'esistenza della Baita di Versciaco portata a termine sotto la guida di Giovanni Padovani.

Questa casa è stata pensata, voluta, organizzata e portata a termine da Giovanni Padovani. Per realizzarla è stato necessario creare la Cooperativa Giovane Montagna. La creazione della cooperativa a suo tempo ha creato qualche perplessità, ma poi ha risolto parecchi problemi, creando un ente distinto dall'associazione, sollevata così dalle responsabilità, e rendendo oggi non necessario aderire al Terzo Settore.

L'esistenza della Coop e dell'Associazione NON deve fare pensare che esistano 2 entità separate, ma 2 aspetti della stessa realtà. La Baita è il modo in cui l'Associazione ha deciso di sostanziare i propri principi di associazionismo.

Conseguentemente l'adesione alla GM-VR significa aderire agli ideali che stanno dietro alla creazione della Baita. Tutti i soci dell'associazione dovrebbero essere anche soci della Coop. L'esistenza della Coop è stata solo una necessità organizzativa (avere un gruppo di soci che si occupano solo di quella), fiscale ed amministrativa. Dico questo perché uno dei progetti condivisi con Alberto Bagnalasta era un rilancio di Versciaco in occasione del 20° anno della fondazione, però il Covid ha impedito di organizzare le attività necessarie al rilancio.

C.C.A.S.A. e Formazione

Uno degli obiettivi che il Presidente Centrale Stefano Vezzoso ha voluto e perseguito è stato il miglioramento delle tecniche alpinistiche e la consapevolezza delle responsabilità civili e penali da parte dei partecipanti alle gite, dei capi gita, dei consiglieri e del presidente. Non posso che essere totalmente d'accordo su quanto sia necessario.

Per perseguire l'obiettivo è stato organizzato all'interno del CCASA un percorso di formazione con guide e 3 o 4 appuntamenti annuali selezionando un

gruppo di appassionati soci, soprattutto giovani, disposti a seguire la formazione e diffondere le tecniche apprese anche in sezione. Verona può vantare 4 o 5 membri su circa 10 che sistematicamente seguono il "corso".

Quest'anno inoltre lo stesso Stefano Vezzoso, che nella vita è avvocato, ha tenuto un webinar, relativamente alle responsabilità dei capigita (e conseguentemente dei consiglieri e del presidente) nel quale illustrava le normative e l'orientamento della magistratura italiana in merito.

Sicuramente l'orientamento della magistratura non è del tutto condivisibile, ma dato che in Italia è così, bisogna adeguarsi e quindi è necessario curare la preparazione tecnica dei capigita, renderli consapevoli delle loro responsabilità, proporre gite al livello dei partecipanti, o accettare partecipanti al livello delle difficoltà, e controllare il gruppo durante la gita. Sicuramente un compito oneroso, ma da oltre 10 anni gli incidenti in montagna, di qualsiasi tipo, non sono ben visti dagli italiani.

Mi auguro che negli anni a venire possa esserci un apporto continuo di formazione anche nella nostra sezione.

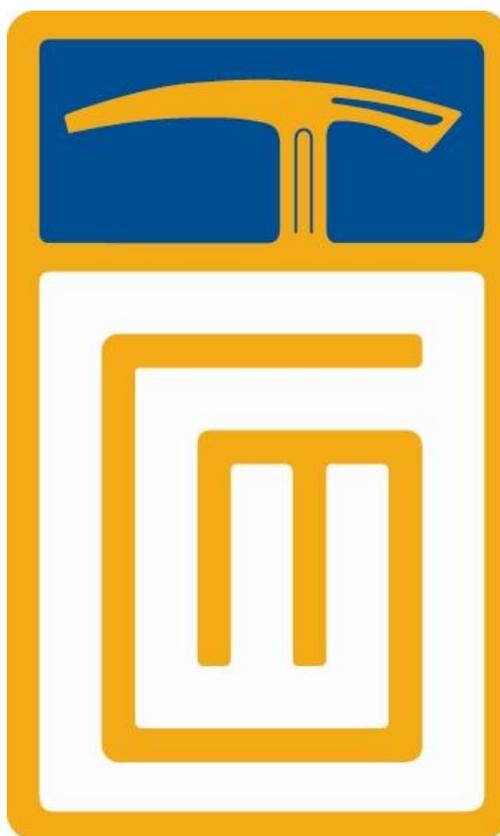
Assemblea dei Delegati 2022

Il prossimo anno sarà la sezione di Verona ad ospitare l'Assemblea dei delegati che si terrà il 22 e 23 ottobre 2022. Quindi se necessario sarete chiamati a contribuire.

Situazione economica

Il lungo periodo pandemico ha inciso pesantemente sui bilanci della sezione, Le entrate sono molto diminuite a causa della mancanza delle attività che più di altre portavano risorse alla sezione, mi riferisco a trekking, settimane bianche, accantonamenti, 4 Passi di Primavera ed altre attività del genere. Conseguentemente anche le uscite sono diminuite, posso solo sintetizzare che i bilanci degli ultimi anni chiudono con un saldo attivo, molto risicato, ma comunque attivo.

Giovanni Nicola Salvi Bentivoglio





Trakking estivo Alta Via della Valmalenco

Dopo la forzata pausa del 2020 a causa della pandemia, abbiamo finalmente ripreso quest'anno a camminare per una intera settimana fra le bellezze delle alte quote.

La scelta è stata quella di restare in Italia e percorrere un tracciato noto, per limitare al minimo qualsiasi rischio. La scelta è caduta sulla Altavia della Valmalenco, un percorso vario tra strade forestali, sentieri erbosi, tracciati tra grossi massi di pietra, ma quasi sempre in quota, tra i gruppi del Disgrazia, Bernina e Pizzo Scalino.

L'Altavia della Valmalenco era già stata meta nel 2008 di un trekking di Giovane Montagna, ma i partecipanti di allora si erano un po' allontanati quasi tutti da questo tipo di attività, per cui il percorso non sarebbe stato una ripetizione, anzi sarebbe stato completamente nuovo per i partecipanti di oggi.

A fine luglio, siamo partiti in 14, ben allenati, carichi di buona volontà e pieni di entusiasmo.

Una settimana intera, 8 tappe, quasi tutte di una discreta lunghezza e di buon dislivello, quindi giro che già sulla carta si mostrava abbastanza impegnativo, ma il gruppo non si è lasciato intimorire perché tutti eravamo motivati a scoprire queste nuove montagne. Poi in realtà abbiamo avuto qualche situazione un po' critica per il tempo: un pauroso temporale in discesa dall'ardito Passo Ventina ed una giornata con alcune ore di pioggia battente proprio durante le tratte più impegnative di ganda (che sono i grossi massi di pietra che spesso si trovano lungo il percorso e che devono

essere affrontati sempre con grande attenzione ed ancora di più, se sono umidi e scivolosi).

Queste condizioni talvolta difficili certamente hanno creato qualche tensione nel gruppo, ma al tempo stesso ne hanno rassodato lo spirito di solidarietà ed amicizia.

E poi in qualche situazione il sacrificio è stato anche premiato, come ad esempio al rifugio Gerli-Porro, dove, giunti completamente fradici, siamo stati accolti dalla giovane responsabile del rifugio, Monica, che ci ha fatto trovare un ambiente meravigliosamente caldo, ha allestito prontamente gli spazi per asciugare vestiti e scarponi, ed infine ci ha servito alcune fra le prelibatezze gastronomiche più appetitose della Valtellina. Fra l'altro quella volta abbiamo dovuto prolungare il nostro soggiorno nel rifugio fino al pomeriggio seguente, data la pioggia continua anche il giorno dopo. Ma il gruppo non si è fermato e la fantasia delle nostre donne ha saputo escogitare momenti di svago e di utilità, proponendo in allegria esercizi yoga in una stanza messaci a disposizione nel rifugio, cosa che in tanti anni di frequentazione di luoghi di montagna, non avevo proprio mai visto.

Il tempo non è stato però sempre inclemente ed abbiamo anche avuto il regalo di un paio di giornate limpidissime e azzurre, nelle quali abbiamo potuto godere della vista meravigliosa delle vette e dei ghiacciai del Bernina.



Un altro momento da ricordare è stato l'ultimo giorno, dove abbiamo fatto una lunga sosta nell'alpeggio del Rifugio Cristina, piccolo pezzo di paradiso, con casine e prati idilliaci; in mezzo a quei prati verdissimi, c'era una malga con vendita formaggi e tutti quanti ci siamo precipitati a comprare una buona quantità di prodotti tipici, contribuendo non solo alla crescita economica del villaggio, ma anche portando con la nostra presenza ed allegria una bella botta di vita. Il trekking è sempre, oltre ad una esperienza di montagna, anche una esperienza di amicizia, che lascia segni positivi negli animi: man mano che i giorni passano, i chilometri ed i dislivelli si accumulano, cresce sì la stanchezza, ma anche la disponibilità

all'apertura, alla gioia, alla condivisione. Ecco perché il trekking è qualcosa di speciale, che la gita di un solo giorno non riesce a realizzare.



E' proprio importante che questa tradizione continui negli anni a venire, per offrire sempre a più persone la bellezza e l'armonia del camminare a lungo, sulle nostre Montagne.

Stefano Dambruoso

Il matrimonio GM Cesare ed Angela

Non volevamo crederci, non ci sembrava una notizia possibile, eppure era vero. Un paio di anni fa quando Cesare, in occasione di una sci-alpinistica o forse di un accantonamento a Versciaco, cominciò segretamente ad avvicinare ad uno ad uno gli amici più stretti della Giovane Montagna e a dire prima che si era messo insieme ad una socia di Roma, Angela, e poi che avevano deciso di sposarsi, fu una sorpresa per tutti, bellissima sorpresa naturalmente! L'amicizia e la rivelazione di una confidenza, solitamente richiedono il più stretto riserbo, ma in realtà è ben difficile mantenere segreti di questo tipo; così qualcuno del giro degli sci-alpinisti tastava il terreno con qualche compagno del gruppo e scopriva che i depositari di questo segreto erano la maggioranza, sì perché Cesare di amici ne ha molti!



E non ci volle molto perché la notizia diventasse presto di pubblico dominio.

A parte questi pensieri iniziali certamente un po' scherzosi, tutti siamo stati invasi dalla gioia prorompente di Cesare, che, ritiratosi per un po' dalla frequenza assidua della GM, si è dedicato anima e corpo alla preparazione di questo evento, distribuendo ogni tanto qualche notizia a noi, curiosi di sapere come stavano andando i preparativi, ma anche disponibili a dare una mano, se serviva.



Finalmente è arrivata la comunicazione ufficiale del matrimonio e quindi del luogo, Assisi, e della data, 11 settembre 2021.

Cosa potevamo fare di meglio, se non celebrare la loro gioia con la nostra presenza?

E se, per dare ancora più valore a questo evento, organizzassimo qualcosa di speciale, proprio in relazione a San Francesco d'Assisi?

Con Paola quindi è nata l'idea di percorrere una tratta del Cammino di Francesco, arrivando ad Assisi, proprio in concomitanza del giorno di Cesare ed Angela.

E così abbiamo fatto. Con un gruppetto di 9 soci, siamo partiti zaino in spalla, da La Verna ed abbiamo camminato per 6 giorni, tra i luoghi percorsi dal Santo, con lo spirito dei pellegrini e con un pensiero particolare ai due nostri amici, che stavano per fare il passo più importante della loro vita.

L'atmosfera di Assisi, dove siamo giunti il giorno prima delle nozze, poi è stata ancora più straordinaria perché eravamo consapevoli che si stava per celebrare la grande festa di Cesare ed Angela.

Il Duomo di San Ruffino era pronto ad accoglierli ed è stata una cosa straordinaria vedere i loro volti gioiosi e sorridenti e di una serenità contagiosa.



Per tanti anni abbiamo aiutato una giovane di nome Salini, ed abbiamo avuto foto e notizie. Salini ora ha finito la scuola Professionale "Scuola Alberghiera e turismo" e già durante il periodo di tirocinio ha avuto delle offerte di lavoro nei luoghi dove ha fatto pratica. Sicuramente fa piacere sapere che quanto si è fatto per una giovane serve per la sua vita.

Per poter continuare ad aiutare chi ha bisogno. Don Gianni Della Rizza ci propone di adottare Panuvat che proviene da una minoranza etnica del Nord della Thailandia. Questa zona è meglio conosciuta come il "triangolo d'oro della droga" e sta vivendo un

Noi, amici di Verona, tanti anche giunti in auto il giorno prima, occupavamo la navata laterale per partecipare anche con il canto. Cesare ci aveva espresso il desiderio di cantare l'Ave Maria di Bepi de Marzi; sembrava una cosa impossibile per noi che di canto non ne sappiamo proprio nulla, ed invece con pazienza e sotto la guida di Ida, in qualche modo ce l'abbiamo fatta.

Bei momenti anche durante la festa serale, grazie alla grande carica coinvolgente di Ismaele, che ha fatto sì che veronesi e calabresi si lanciassero in canti e balli, in un'atmosfera divenuta più rilassata ed allegra.



Cari Cesare ed Angela, avete iniziato un cammino importante, forse più difficile perché non siete più giovanissimi, ma un cammino benedetto da San Francesco ed anche un cammino dove avete tanti amici, pronti ad essere con voi.

Buon Cammino da tutti gli amici della Giovane Montagna!

Stefano Dambruoso

Adozione a distanza

PANUVAT PONSIPONSUK

Nato 17 ott. 2013

momento di sviluppo notevole a detrimento delle minoranze autoctone.

Lo scopo principale del CAMILLIAN SOCIAL CENTER è di dare a questi bambini la possibilità di frequentare la scuola come tutti i loro coetanei. Non è possibile sostituirsi alla famiglia, ma nel centro ci sono suore e assistenti che si prendono cura di ogni aspetto della vita dei bambini.

Continuiamo ad aiutare chi ha bisogno.

La Presidenza

CI HANNO LASCIATO

Teresa Benciolini
 Maria Grazia De Renzo
 Piera Cacciatori
 Enrico Riva
 Averardo Amadio
 Dario Scarsini
 Gianni Adami
 Paola Vassanelli
 Nello De Togni
 Giovanni Padovani
 Laura Viviani
 Anna Viviani
 Rosa Bagnalasta.

Ricordiamoli nella nostra preghiera

Prossimi Appuntamenti

18 dicembre: Chiesa di Santo Stefano
 Auguri Natalizi
 Celebrazione Eucaristica
 Brindisi (se consentito).

30 gennaio: Pietralba
 Giro delle Malghe
 Giambenini - Begali

13 febbraio: Asiago
 Ciaspole e sci da fondo
 Lupi - Pomini

**28 febbraio – 7 marzo: Lapponia
(Finlandia)**
 Sci da fondo
 Del Po

Comunicazione per “La Cengia”

Si invitano tutti coloro che volessero contribuire alla stesura dell'editoriale “La Cengia” con articoli, foto e suggerimenti ad inoltrare il materiale da pubblicare ai seguenti indirizzi di posta elettronica entro e non oltre il

30 Marzo 2022

ai seguenti indirizzi:

cesare.gipsy@gmail.com

gn.salvibentivoglio@hotmail.it

Si raccomanda di inoltrare il materiale o in formato testo (txt, rtf) o in formato word (doc) e (non in formati pdf) le immagini in formato jpg o bmp a colori.

Arrivederci ad Aprile 2022

Accantonamenti nella baita di Versciaco

Quest'inverno sono stati programmati quattro soggiorni invernali:

dal 26 Dicembre '21 al 1 gennaio '22
 Soggiorno Invernale famiglie
 Giampaolo Valentini

dal 1 al 6 gennaio '22
 Soggiorno Invernale (Giovani & SA)
 Dambruoso - Bellotti

dal 6 al 9 gennaio '22
 Accantonamento SA / RN
 Dambruoso - Bellotti

dal 26 Feb al 1 Marzo '22
 Accantonamento di carnevale famiglia
 Presidenza

QUOTE TURNI: In fase di definizione
 Saranno applicati i consueti sconti per bambini e le agevolazioni per le famiglie numerose.



Abbiamo cura delle nostre cose!

I soci che prendono a prestito i materiali associativi sono pregati di averne cura come fossero propri e di seguire le istruzioni in sede.

Materiale alpinistico: compilare il registro, informare tramite mail o sms o telefono i responsabili (Stefano Governo o Daniele Del Po o Nicola Salvi),
 Pagare il contributo e restituire puntualmente il materiale come riportato nel registro

Materiale di cucina (pentole): compilare il registro, informare tramite mail o sms o telefono il responsabile (Luigi Pomini o Luigi Tebaldi),
 Pagare il contributo e restituire puntualmente il materiale come riportato nel registro

LACENGIA

Fermete e sponsa

Periodico della sezione di Verona
 della Giovane Montagna
 Via Moschini, 46 – 37121 Verona

verona@giovane.montagna.org

Tel. 045 8300718

Direttore responsabile
 Cesare Campagnola

Progetto editoriale
 Ismaele Chignola

Coordinamento testi con
 impostazione grafica
 Cesare Campagnola
 G. Nicola Salvi Bentivoglio

Redazione

Alberto Bagnalasta, Ismaele Chignola,
 Stefano Dambruoso, Gabriella Danzi,
 Daniele Del Po, Francesca Fazzini,
 Gustavo Ferrari, Milo Ferroni,
 Alessandro Giambenini, Francesco
 Giambenini, Franco Lonardi, Paola
 Magagna, Carlo Nenz, G. Nicola Salvi
 Bentivoglio, Carlo Spagna, Marta
 Maria Spagna, Simone Spagna, Gigi
 Tebaldi, Laura Tinazzi, Gianpaolo
 Valentini, Carla Veronesi,

Edizione fuori commercio tirata in
 200 copie e spedita gratuitamente

Turni di apertura sede

10 dicembre Stefano Dambruoso
 17 dicembre Adriano Perlini
 24 dicembre CHIUSA
 31 dicembre CHIUSA
 7 gennaio Nicola Salvi
 14 gennaio CONSIGLIO